



Tirocinanti cassaintegrati e in mobilità negli uffici giudiziari Un percorso possibile se c'è la volontà politica

Tra gli emendamenti proposti unitariamente al DL 101 ne abbiamo proposto uno relativo allo smaltimento dell'arretrato civile del Ministero della Giustizia che avrebbe creato un percorso virtuoso per i 3400 cassaintegrati e/o in mobilità e inoccupati che, dopo aver lavorato negli uffici giudiziari di tutta Italia in virtù di convenzioni con Province e regioni, stanno adesso completando il tirocinio direttamente con il Ministero della Giustizia in virtù di un emendamento inserito nella legge di stabilità 2013. L'emendamento è stato considerato non ammissibile perché non attinente la materia del DL.

Questi lavoratori, inseriti a tutti gli effetti nel ciclo lavorativo, di fatto sono precari non precari perché, pur lavorando, non sono titolari di contratto e di conseguenza non hanno nessun diritto.

Il percorso da noi individuato prevede di tramutare il tirocinio in un contratto a tempo determinato, nelle forme regolate dal 165/01 e nel rispetto delle norme di selezione ed accesso alla pubblica amministrazione.

Non è più sostenibile che questi lavoratori che affiancano il personale interno, che - come è a tutti noto - ha circa 9.000 carenze di organico, oramai indispensabili per la prosecuzione delle attività, continuino a permanere in una situazione che li vede privi di diritti ma che richiede loro tutte le prestazioni di un normale lavoratore senza, oltretutto, una giusta retribuzione.

In tempi in cui si evoca tutti i giorni la riforma della giustizia, efficiente, moderna e all'altezza delle altre nazioni Europee, pensiamo giunto il momento, nella legge di stabilità 2014, di riconoscere le loro prestazioni tramite una contrattualizzazione della loro collaborazione.

FPCGIL e UILPA saranno al fianco di questi lavoratori nel presidio del prossimo 23 ottobre a Piazza del Pantheon volto a sensibilizzare i parlamentari su questa situazione.